

## Londra. Ringo Starr come Mc Cartney La regina a Capodanno lo farà "sir"

**P**aul McCartney si appresta ad avere compagnia. Anche Ringo Starr verrà insignito del titolo di "sir", il cavaliere concesso dalla regina Elisabetta II. La notizia viene data per certa dal *Sun*, che riferisce di una lettera arrivata al batterista da Buckingham Palace. Ringo Starr dovrebbe dunque figurare nella *honours list* di Capodanno, l'elenco di cittadini britannici e del Commonwealth che si

sono distinti. Il cavalierato non è il primo riconoscimento ufficiale per Ringo Starr. Insieme agli altri Beatles, nel 1965, ricevette la decorazione di Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico che non mancò di sollevare polemiche tra gli ex militari e la nobiltà, e più in generale tra la società benpensante. Polemicamente, John Lennon restituì l'Ordine alla regina nel '69, contro l'appoggio inglese agli Usa in Vietnam.

## Musica. Max Gazzè, Consoli e Silvestri ancora insieme al Parco della Musica

**È** stata subito magia lo scorso luglio quando Daniele Silvestri, Carmen Consoli e Max Gazzè hanno suonato per la prima volta al Festival Collisioni a Barolo, allora accompagnati dalle rispettive band. Ed ora, stasera, domani, il 29 e il 30 dicembre, alle ore 21, saranno di nuovo insieme sul palco della Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma: per sperimentare nuova-

mente quell'intesa, quella vicinanza nella forma più intima e poetica, quella di un concerto totalmente acustico. Sul palco ci saranno loro tre, a reinventare insieme i loro repertori nell'atmosfera raccolta dell'Auditorium romano, tra i suoni morbidi e sempre limpidi di un teatro che risuona come una cassa armonica. Ad accompagnarli soltanto le percussioni di Arnaldo Vacca. Quattro serate sold out.

## Roma. Migliora Vittorio Cecchi Gori dopo l'ischemia. Rusic: si è commosso

**M**igliorano le condizioni di Vittorio Cecchi Gori, ricoverato a Natale per ischemia e problemi cardiovascolari al Policlinico Gemelli di Roma. Lo riferisce l'ex moglie Rita Rusic che, con i figli Mario e Vittoria arrivati da Miami, è andata a trovare l'ex produttore cinematografico trovandolo «cosciente e vigile, ma provato». «Si è emozionato e commosso vedendoci - ha ag-

giunto l'ex attrice diventata produttrice - ma ci ha detto il professore Antonelli, che lo sta seguendo, che soltanto tra un paio di giorni potrebbe uscire dalla rianimazione se tutto procederà per il meglio». Tra vicende giudiziarie costategli anche il carcere e problemi economici come il fallimento della Fiorentina e la perdita di gran parte del suo patrimonio, Cecchi Gori ha avuto una grave parabola discendente.



Lorena Bianchetti (Federico Guberti)

**Intervista.** In Rai da un quarto di secolo, ha festeggiato i venti anni di "A Sua immagine". «Il messaggio di Francesco? Un regalo immenso»

# BIANCHETTI

## Il dono della Parola per riaccendere la tv

ANGELA CALVINI

«Il vostro è un servizio prezioso, che fa risuonare ogni settimana nelle nostre case la Parola di Dio». Le parole di papa Francesco ai «cari amici» della trasmissione *A Sua immagine* in occasione dei 20 anni del programma di informazione religiosa nato dalla collaborazione di Rai e Cei, in onda il sabato alle 17.10 e la domenica alle 10.30 su Rai 1, sono una delle emozioni più belle vissute in diretta da Lorena Bianchetti. La conduttrice, che festeggia il decimo anno alla guida del programma, è uno dei volti più affidabili della tv italiana, e vanta una lunga esperienza in altre trasmissioni, da *La corrida a Uno Mattina*, da *Teleton a Al posto tuo* e *Domenica in*. La Bianchetti ci sta accompagnando nei momenti più significativi di queste festività, compresa l'intervista al presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Gualtiero

Bassetti, proposta alla vigilia di Natale nello speciale di *A Sua immagine*. **Cosa ha pensato quando avete ricevuto la lettera di auguri di papa Francesco in redazione?** «Un messaggio assolutamente inaspettato, un regalo immenso. In venti anni *A sua immagine* è cresciuta. Un'avventura che per me è iniziata nel 1999, quando era una semplice rubrica di informazione religiosa. Mentre frequentavo l'università [ha una laurea con lode in Lingue e letterature straniere, ndr] andai a un provino con gli ideatori del programma Gianni Epifani e Laura Misiti, che mi presero subito. Ho persino rinunciato a un talk e a un film da protagonista, perché mi sono sentita di scommettere su questa trasmissione». **Come è nato il suo rapporto televisivo con la Chiesa italiana?** «Conducendo e collaborando a *A Sua immagine* ho approfondito la dottrina sociale della Chiesa e ho studiato tanto per essere all'altezza del programma. Il dono più grande della mia vita è avere avuto

to a che fare con dei maestri dal punto di vista culturale e umano, come don Oreste Benzi e Chiara Lubich. Incontri profondi che ti fanno crescere e leggere il mondo alla luce del Vangelo». **Come è iniziata la sua "vocazione" televisiva?** «Ho sempre amato comunicare. Sono diplomata in danza classica e moderna, ho studiato recitazione e ho iniziato la mia carriera televisiva all'età di 14 anni con gli spot. Tutto questo è stata una scuola che oggi si riassume in 26 anni di carriera in Rai, di cui 16 di intrattenimento a partire dalla mia prima conduzione per *Italia in bicicletta* su Rai 3 nei primi anni '90. Fra i miei maestri tv ci sono Corrado, la prima persona che ha creduto in me prendendomi alla *Corrida*, e Renzo Arbore per cui lavorai a Rai International». **Come ha conciliato la carriera televisiva con la sua fede?** «Già in tenera età ho avuto il dono della fede e quindi ho vissuto il mio lavoro come un mettermi al servizio, in tutto ciò in cui mi sono cimentata, dall'approfon-

dimento all'intrattenimento. Penso che si possa fare servizio in ogni contesto e in ogni ambito, dipende dalla predisposizione dei cuori e dalle intenzioni. Vengo da una famiglia cattolica molto unita, che ha trasmesso a me e a mio fratello onestà, senso del sacrificio, rispetto per l'altro. I miei genitori si sono amati per 47 anni e io ho respirato amore da quando sono nata. Mi ha dato la forza nel mio lavoro anche la scuola della pasticceria che aveva mio padre e dove lo aiutavamo da piccoli: quando faccio una torta devo conoscere tutti gli ingredienti, devo studiare, e lo stesso faccio per ogni puntata del programma. Avere fede significa incarnarla nel quotidiano, anche nel proprio lavoro». **Quanto è stato difficile applicare questi principi nell'ambiente dello spettacolo?** «Penso che nella vita sia necessario scegliere e non ho negoziato sui miei valori. Anche a *Domenica in*, che ho condotto per tre anni, mi è capitato di confrontarmi con gli autori dove c'erano contenuti che non corrispondevano ai miei valori

e ho sempre cercato di intervenire con la mia responsabilità».

**Com'è *A Sua immagine* oggi, vent'anni dopo?**

«È un programma legato alla vita, all'attualità e al pontificato di papa Francesco che offre sempre spunti importanti, dal traffico delle armi, alla disoccupazione, al lavoro. E racconta le tante attività della Chiesa a favore delle persone senza fissa dimora, con difficoltà di salute. Diamo voce a una realtà che è una corrente d'amore in questa società, unica e gratuita. La Chiesa non impone, ma propone, è la foresta che cresce senza fare rumore. La Chiesa è un dono di Dio».

**Lei conduce e organizza alcuni eventi istituzionali.**

«Sono particolarmente orgogliosa di essere direttore artistico e ideatrice di alcuni eventi commissionati dal Vaticano, come la conferenza mondiale *Lo sport al servizio dell'umanità* promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura e, quest'anno, la mezza maratona *Via Pacis* che ha coinvolto tutta Roma».

**Lei ha avuto anche la fortuna di incontrare da vicino tre Papi...**

«È stato speciale vivere in prima persona gli ultimi sei anni di pontificato di Giovanni Paolo II, conducendo alcuni eventi del grande Giubileo del 2000. Alla fine degli eventi andavamo a salutare papa Wojtyła: aveva una luce, un alone meraviglioso che lo circondava, un sorriso unico e occhi penetranti. Sentivo un amore immenso per lui. Con Benedetto XVI ho avuto il grande privilegio di presentare la Gmg a Colonia e il suo incontro mondiale con le famiglie a San Siro. Benedetto è un uomo di una dolcezza, purezza e semplicità unici. Infine, Francesco l'ho incontrato tante volte e ho pure presentato per lui. Che dire di questo carisma coinvolgente, di questo calore, di questa fermezza? È un grandissimo maestro, un testimone del Vangelo riga per riga».

**Un'ultima domanda: cos'è per lei il Natale?**

«Io sono come i bambini, mi emoziono davanti ai presepi, alle luci. A Natale ho lavorato felice di portare il messaggio di Gesù bambino nelle case degli italiani. A lui chiedo di proteggermi interiormente sempre e di lavorare per il bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

# Il violino di Gaia, 17enne che incanta mezza Europa

MARIA CRISTINA GIONGO

**A**ll'Aja, nei Paesi Bassi, si è appena tenuto un Concerto di Natale per violino e pianoforte organizzato dall'ambasciatore Andrea Perugini. Al piano Elena Matteucci, un'eccellenza a livello nazionale ed internazionale. Al violino Gaia Trionfera, diciassette anni, di Assisi, con già alle spalle un curriculum di rilievo e vari premi vinti in Italia e all'estero. Nel 2010 ha ricevuto una borsa di studio dall'allora presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Ha avuto come insegnante la famosa violinista Dora Schwarzberg al-



l'omonima "Violin Academy" di Vienna. Da luglio è allieva della violinista rumena Silvia Marcovici alla prestigiosa università di Graz. È una ragazza minuta, esile, delicata, con un sorriso radioso. Il loro concerto è stato straordinario: perfetta la comunicazione fra i due strumenti, in un dialogo denso di pathos. Ad un certo punto, senza più lo spartito davanti, Gaia ha eseguito una composizione in cui pareva che il ventre del suo violino contenesse un altro più piccolo, da cui usciva un suono simile ad un pigolio: a cui "la madre" rispondeva con vibrazioni dolcissime. Lei stessa mi ha raccontato che quel violino, un "Riccardo Antoniazzi" del 1911, le è stato dato in comodato d'uso gratuito dalla fondazione Pro Canale di Milano: su segnalazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale ogni tanto la chiama per aggiornarsi sui suoi studi. Un grande aiuto per i tanti giovani che non dispongono del denaro necessario per acquistare o pagare l'affitto del loro strumento musicale. La madre di Gaia, Rosabianca Merico, si è trasferita in

Austria con la figlia per starle vicino. Le abbiamo chiesto a che età sarebbe meglio iniziare a suonare il violino, quali sacrifici che si debbono affrontare e da ultimo se Gaia è consapevole del suo talento. «È fondamentale apprendere la musica quando inizia la lallazione, di sicuro prima dei 3 anni, come è accaduto per Gaia. Io sono insegnante di pianoforte, ho sempre avuto la possibilità di tenerla con me durante le lezioni. Così, senza troppe spiegazioni, ha adattato il suo comportamento. Sono una seguace del metodo Shinichi Suzuki - spiega la madre di Gaia - e in quanto tale penso che il talento non sia innato, ma per usare una citazione del maestro giapponese: ogni albero vivo germoglia e produce i suoi frutti. Mia figlia è cresciuta così, nell'amore. Ha orecchio assoluto, ma non a caso. Per il resto è una ragazzina come tutte le altre. Ha una migliore amica, Giulia Loperfido, pianista romana, con la quale condivide tutto e un "ragazzo", un giovane violoncellista tedesco. Non ama la discoteca, i videogiochi, il computer. Non ama perdere tempo anche perché non ne ha. Difficile parlare di sacrificio, non si separa mai dal violino, lo porta anche nelle rare vacanze che si prende. Infine mia figlia non si considera un talento, anzi, non si rende nemmeno conto delle sue doti geniali. Quando suona in quartetto, trio o duo conosce a memoria le parti di tutti solo dopo pochi minuti: ascolta una registrazione un paio di volte e memorizza immediatamente la sequenza melodica e armonica qualsiasi sia la difficoltà. Il talento per me è qualcosa che si esplica ai massimi livelli con l'esercizio quotidiano o muore per mancanza di determinazione e costanza. Chiunque può raggiungere altissimi livelli con l'esercizio, ma se non si è innamorati della conoscenza la strada è senza uscita, la concorrenza spietata; la differenza la fa la cultura e credo che questo Gaia l'abbia capito bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film

# Dalle macerie i segreti di un terremoto nascosto

EMANUELE LOMBARDINI

**I**l sisma nascosto. Quello che non vedi e che nessuno ti racconta: «Nemmeno i telegiornali, perché nessuno al di fuori di chi l'ha vissuto sa veramente come stanno le cose». *La botta grossa* di Sandro Baldoni, regista e documentarista di Città di Castello e fratello di Enzo, giornalista ucciso nel 2004 in Iraq, è molto più di un film. È un documentario-testimonianza di come il sisma abbia cambiato le vite della gente della Valnerina. Niente attori. Sono gli stessi residenti che si raccontano a Baldoni. Uno di loro, perché anche lui la sua casa a Campi di Norcia non ce l'ha più. E proprio dalle macerie della sua casa (riprese col cellulare) che comincia la narrazione, nella quale lungo lo stesso fil rouge si incrociano tre storie di quella che Roberto Sbriccoli, presidente della Pro Loco di Campi chiama "resilienza attiva", «perché se rimani sul posto e non fai niente, non ti rimbocchi le maniche, rischi di morire».

La prima è quella della comunità di Campi, diventata una sorta di "repubblica autonoma" dentro la struttura della Pro Loco, inaugurata solo sei mesi prima. Quattro mura che diventano casa, chiesa, palestra, dormitorio, mensa, discoteca, studio medico e tanto altro. L'altra è quella degli sfollati di Ussita, «deportati» sulla costa in due ore e accolti col cuore dalla gente del littorale ma anche da scritte come «Viva le pecore dal mare». La terza è quella di Tadeusz Wrna, da vent'anni monaco eremita sopra l'abbazia di Sant'Eutizio di Pre- ci, che ha affrontato il sisma da solo. Tutto intorno, al-

tre belle storie, come quella di padre e figlio pasticciere cui il sisma ha regalato la possibilità di lavorare in una grande struttura e che scrivono "Rinascere" sopra la torta. O come quella di Silvia Bonomi, venuta da Roma ad Ussita 11 anni fa per coltivare il suo sogno di salvare la pecora sopravvissuta e ora anche lei "sfollata" sulla costa e costretta a 250 chilometri ogni giorno per lavorare. Baldoni e Sbriccoli presenziano alle varie proiezioni del documentario prodotto da Rai Cinema e Istituto Luce e ogni volta dialogano col pubblico: «Girando l'Italia ci siamo accorti - spiegano - che tanti pensano che il peggio sia passato e invece no, il vero terremoto comincia ora che i riflettori si sono spenti». Dice Sbriccoli: «Siamo stati anche in Emilia, nelle zone dove c'è stato il terremoto nel 2012, ho visto gente che vive ancora nelle roulotte, dopo cinque anni. Ecco, ho pensato: dove saremo noi della Valnerina, dell'Umbria e delle Marche fra cinque anni? Abbiamo invitato anche politici, alle proiezioni: non sono mai venuti». La pellicola è cofinanziata da Lombardia Film Commission: «Zero euro da Umbria e Marche - spiegano - avevamo proposto loro un coinvolgimento, ma non hanno voluto». Parte del ricavato andrà per il progetto "Back to Campi", voluto da Sbriccoli: un centro polifunzionale, ricreativo, turistico ed emergenziale per rilanciare Campi in quello che era il suo settore principale, ovvero il turismo e che nel luglio scorso ha già visto inaugurata l'area camper: «Un progetto da 4 milioni di euro - dice Sbriccoli - portato avanti solo con donazioni di privati, enti ed associazioni. Le istituzioni, che dovrebbero appoggiarlo come un vanto, invece continuano a snobbarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA